

L'Ipl: donne penalizzate anche nella progressione dei redditi

Il divario con gli uomini

La «forbice» comincia a partire dai 30 anni e non diminuisce più

BOLZANO. Generalmente i redditi aumentano nel corso della vita del contribuente e raggiungono il loro massimo in età compresa tra i 60 e i 64 anni (33.432 € lordi all'anno in media). Con l'aumentare dell'età, aumenta però anche la disparità tra i redditi. Le donne, rispetto agli uomini, nella progressione dei redditi sono penalizzate per l'intero corso della vita. La forbice inizia ad allargarsi già

all'età di 30 anni e non si chiude fino all'età del pensionamento. Tra gli autonomi, i redditi nel corso della vita registrano incrementi medi superiori rispetto a quanto si rileva per i lavoratori dipendenti - ma anche la distribuzione è più disomogenea.

Vi è una qualche relazione tra il livello dei redditi e l'età anagrafica dei contribuenti? Risposte a questa domanda vengono fornite nell'ultimo Zoom Ipl Nr. 52 pubblicato dall'Istituto Promozione Lavoratori nella giornata di ieri. La base dei dati è costituita dalle dichiarazioni dei redditi presentate dai con-

tribuenti altoatesini nel 2019 per l'anno d'imposta 2018. I dati sono stati disaggregati dall'Ipl per classe d'età, sesso e tipologia di contribuente.

Nell'anno 2019, in provincia di Bolzano, sono state presentate esattamente 435.341 dichiarazioni dei redditi per un importo totale lordo di 10,6 miliardi di euro con un valore medio per contribuente pari a 24.761 euro. I valori medi più elevati (33.432 euro) si registrano tra i contribuenti di età compresa fra i 60 e i 64 anni. Infatti, è generalmente noto che la carriera degli individui raggiunge il proprio apice in termini red-



• Stefan Perini, direttore Ipl

dituali poco prima del pensionamento.

L'indice di Gini misura il grado di equità (valore = 0) o disomogeneità (valore = 1) in una distribuzione. In Alto Adige l'indice aumenta a partire dalla classe 25 - 29 anni e trova il suo massimo valore nella classe d'età 65 - 69 anni.

All'aumentare dell'età e con il differente andamento delle carriere lavorative, aumenta anche la disuguaglianza. La classe d'età con la maggiore disparità misurata è quella tra i 65 e 69 anni. Lì molti contribuenti sono già in pensione, mentre altri - in primo luogo

perché l'attività professionale comporta per loro buoni redditi - continuano a lavorare.

Per quanto riguarda la progressione reddituale, le donne risultano penalizzate rispetto agli uomini durante tutto il ciclo di vita. La forbice inizia ad allargarsi all'età di 30 anni e si apre sempre di più, fino al pensionamento. Nella classe 65 - 69 anni raggiunge la distanza massima, con gli uomini che registrano importi di reddito medio dichiarato superiore a quello femminile con una differenza di 16.300 euro. Solo dopo i 70 anni il divario inizia ad attenuarsi.

